

LUCIANO AZZONI

STORIA DI UN CANTASTORIE

*Dalla campagna alla scuola alla piazza alla campagna*

LIBEREDIZIONI – 2013-pp. 206 € 15,00



L'imperante modernità è uno dei motivi che ha spinto l'autore a raccontare la sua storia fatta di un passato molto diverso dall'oggi. Volgersi al passato affinché tutto non vada perso nell'oblio. Compreso il linguaggio, la lingua madre, il dialetto, quello che si assimila quando si viene al mondo. Luciano Azzoni nato nel 1941 a Motteggiana (Mn) ha assorbito in pieno i valori legati alla memoria : nel canto, nel linguaggio, nella poesia e nello spettacolo di intrattenimento. Non è un caso che il suo libro *STORIA DI UN CANTASTORIE* sia stato presentato in occasione del l'edizione di quest'anno del Premio "Il Giorno di Giovanna", dedicato a Giovanna Daffini. La cantante popolare nata a Villa Saviola, frazione del paese di Azzoni , affacciato sul fiume Zara che insieme al Po bagna quelle che furono le le corti gonzaghesche . Origine non solo territoriale che li accomuna nel grande alveo della tradizione dei cantastorie. Ognuno col suo tratto distintivo, con la propria specificità, ma con la stessa aspirazione al contatto diretto col pubblico. Questo bisogno di vicinanza con la gente ha spinto Azzoni al recupero delle *Cante, delle poesie, dei documenti e degli oggetti* della sua terra, che compongono il suo mondo. Dalla raccolta di aneddoti scherzosi, tiritere, indovinelli che nel libro si alternano alle sue composizioni in dialetto e in italiano. Fino alla collezione di manufatti della civiltà contadina e alla creazione di un piccolo museo, sempre con l'intento di tramandare alle nuove generazioni la testimonianza di un universo che si è rapidamente dissolto per far posto all'era "*della scienza e della tecnica*". Tuttavia l'autore mette in guardia in quanto le due civiltà, la contadina e l'attuale, anziché sommarsi si elidono , quindi il termine progresso è solo una bella parola dietro la quale spesso si nasconde la sparizione di altre culture. Attraverso la lettura delle sue poesie e dei suoi racconti Azzoni offre, in forma brillante e comica, strumenti di riflessione molto profondi, con *l'eterno buon senso di Bertoldo*. L'intonazione dei suoi scritti, secondo Arnaldo Maravelli, studioso dei personaggi e del dialetto della Bassa padana, che ha redatto la prefazione, è molto vicina a quella del Bertoldo di Giulio Cesare Croce, in cui la saggezza naturale e il buon senso porta alla burla e alla ridicolizzazione di tutte *le sovrastrutture pseudoculturali del potere*. Così il rovesciamento carnevalesco, tipico della civiltà contadina , porta a considerare la risata come liberatoria e alla conseguente constatazione che il re è nudo, quindi vulnerabile. Il volume si chiude proprio con un approfondimento di Maravelli sul "bertoldismo" di Luciano Azzoni , ma si può considerare una panoramica divertente, completa e vivace sulla realtà culturale che anima il territorio mantovano.

